Anno I. Brindisi = Giovedì 20 Ottobre 1870. Num. 26.

ASSOCIAZIONI

Anno . . L. 5
Semestre . » 3
Trimestre . » 2

per l'Estero più le spese di posta.

I pagamenti si fanno all'Ufficio del Giornale anticipatamente.

IL NUOVO BRINDISI

INSERZIONI

Cent. 20 ogni linea o spazio di linea, idem per gli annunzi in 4 pagina; Cent. 30 nel corpo del Giornale.

Le lettere non affrancate saranno rifiutate i manoscritti non saranno restituiti. Le lettere non firmate non saranno inserite.

Esce tutti i Giovedì. -- L' Ufficio del Giornale è posto nella Cartoleria di ntonio Conforti

Un numero separato costa centesimi 10 e 20 se è arretrato

AVVISO
AI SIGNORI ASSOCIATI

Con questo numero scade il semestre; la redazione prega i Signori Associati che non hanno ancora pagato il prezzo del loro abbonamento, a volerlo effettuare quanto prima, affinchè possa far fronte alle spese del giornale, di cui imprese la pubblicazione con nessuna idea di lucro.

NIZZA

Dopo il grande avvenimento della effettuata annessione di Roma, la quistione che oggi attira giustamente l'attenzione di tutta Italia è senza dubbio quella di Nizza.

Ognuno sa che questa Provincia essenzialmente italiana venne ceduta a Napoleone III quale uno dei compensi per l' aiuto che il medesimo porse all'Italia nella guerra del 1859 contro l'Austria.

Questa cessione non impedì però che i sentimenti della grande maggioranza dei Nizzardi fossero mai sempre italiani, e gli ultimi avvenimenti di Nizza fecero palese a tutta Europa che quella nobile e sventurata provincia anela di far ritorno alla madre patria.

Nè lo stato di assedio, le prigionie, gli esilii, le oppressioni di ogni genere da parte della Francia farebbero smuovere gli abitanti di Nizza dal loro proponimento. D' altra parte queste dispotiche misure non farebbero che mettere la Francia nella identica condizione in cui falsamente si trovarono gli austriaci quando occupavano la Lombardia e la Venezia. Vi lasciarono una eredità di odio, e una causa perenne di guerre, le quali poi terminarono colla cacciata di essi dalle infelici Provincie nelle quali erano costretti tenere un apparato immenso di forze, ed una imponente polizia, il che tutto faceva così che quelle Provincie erano di peso alle non floride finanze dell'Austria.

Vorrà la Francia seguire la istessa via fallace, che condusse l'Austria sull'orlo del precipizio?

Noi amiamo ritenere che nò, quando si ponga mente che in questi ultimi giorni il governo della Difesa Nazionale in omaggio anche al generale Garibaldi, oltre all'aver richiamato da Nizza il Prefetto Baragnon, faceva altresì levare lo stato di assedio, e tutte le altre disposizioni di rigore che da costui erano state emesse in odio degli oppressi abitanti.

Ma non si creda però che con questo la Provincia di Nizza si reputi soddisfatta, ed acquieti, anche se il generale Garibaldi l'abbia consigliata pel momento a non agitarsi. Sarà quistione di qualche pò di tempo ancora e nulla più.

Le speranze di una probabile e non lontana pace tra Francia e Prussia, sembrano crescere da qualche giorno. Se ciò andrà ad avverarsi, come è nei voti di tutto il mondo civile, la quistione di Nizza risorgerà in tutta la sua grandezza, e l'Europa sarà allora costretta dalla forza ineluttabile delle cose di volerla sciolta secondo le aspirazioni dei Nizzardi, per allontanare un nuovo fomite di discordie civili in Italia, ed anche un pericolo di guerra tra questa e la nostra vicina la Francia.

Ma il cielo sperderà il triste augurio, ne siamo certi, perchè Francia e Italia continueranno a vivere in perfetto accordo, esigendolo i comuni interessi; e la quistione di Nizza verrà risoluta conformemente, come più sopra abbiamo detto, ai desiderii della grande maggioranza degli abitanti, ed ai voti di Italia tutta.

La città Leonina

« L'opera più gloriosa di papa Leone IV fu il rafforzamento del territorio Vaticano e la sua fortificazione; fatto questo, che diè la spinta al sorgere della *Civitas Leonina*, nuova parte di Roma e nuovo baluardo, che nei secoli seguenti doveva per i papi essere del più alto rilievo.

Allorchè l'imperatore Aureliano circondò Roma di mura, non si era pensato ad abbracciare entro quella cerchia anche il Vaticano. Questo territorio restò dunque aperto e al di fuori della città. Anche dopochè vi fu eretto il tempio di San Pietro, e intorno a lui conventi, spedali, abitazioni d'ogni specie, e numerose colonie di forestieri vi ebbero posta lor sede, a nessun papa venne mai in mente di cingere questo distretto con mura; che fino allora i nemici di Roma eran cristiani.

Non fu che Leone III il quale ci pensasse. E dove l'avesse compiuto, non sarebbe stata di certo la Basilica saccheggiata dai Saraceni. Le opere da lui cominciate erano state incagliate dalle interne dissensioni, ed i Romani, servendosi dei materiali, li dispersero qua e là. Dopo il sacco dei Saraceni, Leone IV intraprese di nuovo questo lavoro, e lo condusse con energia. Egli lo sottopose all'approvazione dell'imperatore Lotario, protettore di Roma, senza il consenso del quale egli non avrebbe osato imprendere un' opera di sì gran mole. Leone trovò nell'imperatore un caldo sostenitore di tale impresa, ed ebbe da lui denari. Dopo ciò la spesa di questa costruzione venne ripartita in guisa che tutte le città dello Stato Ecclesiastico, e le congregazioni possidenti ed i conventi vi concorressero a seconda dei loro mezzi. La costruzione ebbe principio nell'anno 848 e fu terminata nell'852. Il distretto Vaticano, ossia il Porticato di San Pietro, erano chiusi in modo, che le mura partendo dall'Adrianeo, a cui s' appoggiavano, salivano di fianco fino alla vetta del Vaticano e, circondata a guisa di semicerchio la chiesa di San Pietro, scendevano al disotto dell'odierna porta di Santo Spirito, la quale fu più tardi essa pure rinserrata fra le mura leonine.

La muraglia, fatta solidamente a quadrelli di mattoni e di pietre, aveva l'altez-

che amano un colore pieno o per prevenzione o perchè realmente il colore è accompagnato da un certo corpo che piace a molti. Per ottenere queste qualità senza pregiudicare le altre si usa la mescolanza di certe uve che abbondano di parte colorante, e con ciò si ottiene un liquore più nero: più denso che ha più incontro nel popolo e si vende meglio: Ed è così che non si perviene a coloririi.

La conciatura poi è il secondo oggetto del governo dei vini. Quando si ha un vino grazioso ed aromatico, ma debole, si rinforza con un mosto generoso e di molto corpo.

E' vero che l'appassimento delle uve e la concentrazione del mosto per mezzo della coltura producono l'aumento di spirito e la densità propria ad invigorire i vini deboli, ma vi sono uve che possedono naturalmente una sovrabbondanza di materia zuccherina e perciò di alcool, e di quelle che abbondano di quella sostanza resinosa che è sempre unita alla materia colorante e dalla quale dipende in gran parte ciò che si chiama corpo de' vini.

La mescolanza del mosto di queste uve nei vini deboli deve produrre un composto assai vantaggioso, specialmente quando questi vini sono dotati di una certa fragranza.

Il terzo modo di governare i vini è quello di assortirli, e ciò si fa con delle mescolanze ben calcolate. I francesi, maestri in tali pratiche, le chiamano coupage. Essa consiste nel mischiare dei vini neri con dei bianchi, dei vini deboli con dei vini molto robusti, dei vini ricchi di spirito ma grassi e pastosi con dei vini leggieri e gentili. Con simili mescolanze fatte con intelligenza si corregge l'eccesso di una qualità colla combinazione di un'altra opposta e si ottengono dei vini grati e salubri che riescono migliori di ciascuno di quelli coi quali sono composti.

La scelta delle uve ed il loro assortimento determina la bontà dei vini. Il governo serve a quelli che non hanno qualità in sè stessi. Ma perchè il governo dei vini produca vantaggiosi risultati bisogna definire le qualità essenziali richieste nei buoni vini e cercare di combinarle ne colorirli, conciarli ed assortirli, e quando si sarà praticato tutto ciò deriveranno larghi otili agli industriarti e resterà meglio soddisfatto il gusto dei consumatori.

Fabbricazione di Vasi di Carta Pesta

Non possiamo che richiamare l'attenzione dei nostri industriali su di un nuovo genere di produzione, la quale si potrebbe con convenienza stabilire in Italia ed esser oggetto di concorrenza anche all'estero.

Trattasi di alcuni oggetti di carta pesta che da qualche tempo furono posti in commercio da una compagnia americana, intitolata; *L'American poper marché, Manifacturing Company*, di Enenpoint:

Questi lavori di grandezze svariate rappresentano secchie, piatti, vassoi, ecc., ecc., di forme eleganti, leggieri più del legno ed hanno l'aspetto di oggetti di ferro bianco inverniciati.

Ciò che è singolare, è che sono quasi indistruttibili, che resistono all'azione dei liquidi, nè vengono alterati dall'acqua bollente. Sono coperti di vernice a strati spessissimi e caricati; e la materia in cui sono composti i vasi non contiene che 6 per 0¡0 di sostenze minerali.

(Dal *Risorgimento Industriale Italiano*).

Il sig. Prefetto della Provincia di Cosenza ha indirizzato la seguente Circolare ai signori Prefetti e Sotto-Prefetti del Regno.

Cosenza 11 *Ottobre* 1870.

La Provincia di Cosenza il giorno 4 corrente fu percossa da spaventoso disastro.

Un violentissimo terremoto distrusse compiutamente l'abitato di sei Comuni, le cui case formano ora un ammasso di macerie. Le pochissime che non rimasero di colpo atterrate, o crollarono per le successive scosse di terremoto, ripetutesi per quattro giorni, o furono ridotte in condizione da doversi al più presto demolire.

Ad oltre cento sommano le vittime rimaste sepolte sotto le rovine; a più del doppio i feriti che a stento salvarono la vita.

Centinaia di famiglie hanno perduto vettovaglie, masserie, arnesi, indumenti, e sono allo stremo di aspettare dalla pubblica caritá pane e ricovero.

Negli altri Comuni che ricingono la Sila crollarono pure molte case, specialmente di poveri; e buona parte dei fabbricati è momentaneamente inabitabile.

A portare i primi ed istantanei soccorsi, il governo largiva lire trenta mila; quindici mila questa Deputazione Provinciale in attesa dei provvedimenti del Consiglio; cinque mila il Consiglio Provinciale di Catanzaro; due mila la Deputazione Provinciale di Caserta.

Per ufficio pietoso del sig. avv. Donato Morelli, Deputato al Parlamento, il Comm. Ubaldino Peruzzi Sindaco di Firenze promoveva nel banchetto dato alla Deputazione Romana una soscrizione, onde raccoglievansi più migliaia di lire.

Ma per soccorrere le tante sventure, per provedere nello approssimarsi dello inverno a tutte le necessità delle famiglie miserabili, non bastano queste offerte per quanto generose; ed è mestieri fare appello alla carità di tutte le province, le quali non rimarranno indifferenti alla sventura di questa, né si ristarranno dallo stenderle generosamente la mano.

Lo scrivente reputa superflua ogni preghiera. Basta lo avere rammentato la desolazione in cui versa tanto numero d'infelici, per essere certi che la S. V. Ill.ma sarà larga di aiuti, promovendo nella sua giurisdizione ed in quel modo che stimerà più acconcio, collette ed offerte, sia dai corpi morali, da privati e benefici soccorritori.

Il Prefetto
MIANI.

ARRIVI

Ieri alle ore 3 pom. arrivava in porto proveniente da Alessandria di Egitto, il piroscafo della società Adriatico-Orientale il *Brindisi*, cap. Tondù, avente a bordo 34 passeggieri, e la valigia supplementare anglo-indiana; passeggieri e valigia partirono pel loro destino col treno diretto delle ore 7 di ieri sera.

Alle ore 4 pom. pure di ieri approdò in questo porto proveniente da Corfù, il piroscafo della Società Peirano-Danovaro, nominato *Adriatico*, capitano Orengo, con 9 passeggieri. Il battello fu quasi subito volto per Bari e Scali.

Movimento nel Porto di Brindisi dal 11 *al* 17 *Ottobre* 1870.

Piroscafi

ADRIATICO ORIENTALE

Arrivati

Brindisi di tonn. 621 equip. 52 cap. Cesare Tondù prov. da Ancona li 11 pass. 47.

P. Tommaso di tonn 608 equip. 54 cap. Gaspare Vecchini prov. da Alessandria li 13 pass. 33

Partiti

Brindisi di tonn. 621 equip. 52 cap. Cesare Tondù per Alessandria li 12 con passeg. 94.

P. Tommaso di tonn. 608 equip. 54 cap Vecchini Gaspare per Ancona li 13 con passeg. 18.

PEIRANO

Arrivati

P. Amedeo di tonn. 522 equip. 43 cap. Massa Giuseppe prov. da Corfu li 12 con passeg. 12.

Messina di tonn. 465 equip. 38 cap. Meiraldi Luigi prov. da Bari li 15 con passeg. 1.

Partiti

P. Amedeo di tonn. 522 equip. 43 cap. Massa Giuseppe per Cari e scali con passeg. 5.

Messina di tonn. 465 equip. 38 cap. Meiraldi Luigi per Corfù li 16 con pass. 16.

LLOYD AUSTRIACO

Arrivati

Neptun di tonn. 495 equip. 44 cap. Marcovich Giovanni prov. da Ancona li 14 con pass. 14

A. Massimiliano di tonn. 534 equip. 42 cap. Marcovich Pietro prov. da Corfù con pass. 4.

Partiti

A. Massimiliano di tonn. 534 equip. 42 cap. Marcovich Pietro per Ancona con passeg. 1.

Neptun di tonn. 495 equip. 44 cap. Marcovich Giovanni per la Grecia li 14 con passeg. 23.

LEGNI A VELA OPERANTI

ITALIANI

Arrivati

Provvidenza di tonn. 12 equip. 8 cap. Fiorentino Vincenzo prov. da Mola di Bari li 11 con carico di patate.

Stella d'Italia di tonn. 53 equip. 10 cap. Domenico Marra prov. da Barletta carico di grano.

Nuovo S. Michele di tonn. 148 equip. 10 cap. Delli Santi Gennaro prov. da Napoli con sedie.

Div. Provvidenza di tonn. 88 eq. 8 Falconetti Leonardo prov. da Manfredonia li 11 con grano.

Achille di tonn. 41 equip. 5 cap. Guariglia Agostino prov. da Messina li 12 con legname.

za di 40 piedi ed una grossezza corrispondente. Quarantaquattro fortissime torri vi signoreggiavano. La solidità della costruzione si può oggi ancora constatare sull'alto vertice del Vaticano là dove fa angolo la grossa o rotonda torre. Tre porte mettevano nella nuova città; due nella linea delle mura che sta presso al sepolcro d'Adriano, vale a dire una piccola porta detta *Posterula Sancti Angeli*, ed una grande presso la chiesa di San Pellegrino, onde *Porta Sancti Peregrini*, più tardi *Viridaria, Porta Palatii e Porta Sancti Petri.* Era questa la principale della città Leonina, pella quale anche gli imperatori facevano il loro ingresso.

La terza porta collegava la nuova città con Trastevere. Era detta *Posterula Saxonum*, Porta dei Sassoni, e stava sul luogo della odierna di Santo Spirito. Questa muraglia leonina a ferro di cavallo è tuttodì riconoscibile in alcuni punti, cioè in Borgo, al condotto d'Alessandro VI, e presso il giardino del papa fino alla torre d' angolo, verso porta Pertusa, e là dove questa da un altro fosso facente angolo piega verso Porta Fabbrica. Ma le susseguite divisioni del Borgo, i bastioni di Castel Sant'Angelo, l'estendersi del Vaticano, i bastioni di S. Spirito ruppero le muraglie di Leone IV; e mentre la nuova e più vasta cerchia delle mura vaticane fino dal tempo di Pio IV aveva girata tutta la vecchia città Leonina, questa dovette in breve soggiacere alla stessa sorte, che era toccata alle mura antiche di Servio di fronte a quelle di Aureliano.

Allorchè Leone IV ebbe finita questa opera, diede superbamente alla nuovo città il nome di *Civitas Leonina.* Roma, su cui ora i pontetici avevan impresso il marchio della loro signoria, non aveva da secoli solennizzata festa maggiore di quella che ebbe luogo ai 27 giugno 852, in cui vi furono consacrate le nuove mura. Tutti i vescovi, i prelati, tutti gli ordini religiosi condotti dal pontefice, a piedi scalzi, cosperso di cenere il capo, fecero il giro delle mura. I sette vescovi cardinali gettarono a spruzzi l'acqua santa in segno di consacrazione. Fatto il giro, papa Leone fece dono di ori, argenti ed altri oggetti preziosi alla nobiltà, al popolo ed alle colonie forestiere. La nuova fondazione fu consacrata anche con iscrizioni. I papi avevano imparato dai Romani, popolo più amante d'inscrizioni di qualsiasi altro, l'uso delle lapidi commemorative, e sulla porta di Onorio ancora a quei tempi si leggevano le scritte scolpite nel marmo. Con Narsete cominciò a declinare il carattere epigrafico dell'antica Roma.

In ognuna delle tre porte di Leone fu posto un distico, d'un latino barbaro anzi che no, due dei quali ci furono conservati.

Nella nuova città, dedicata al Salvatore, e raccomandata alla protezione dei Santi Pietro e Paolo, cominciarono ad abitare i *pellegrini*, cioè forestieri; e vi accorsero pure numerosi Romani ed i Trasteverini, fuggenti la mal'aria.

La sua fondazione forma epoca sì nella storia monumentale di Roma mediovale, che nella storia della signoria papale, la quale in questa circostanza aveva allargato per la prima volta l'antico Pomerium di Roma.

CRONACA

La non si confonda signor Cronista, mi diceva uno di questi giorni un Signore, continui con lena le sue tirate, che non predica ai porri.

A dire il vero non sarebbe troppo confortante il pensiero di parlare ai porri, e se ciò fosse io avrei spezzato la penna e scaraventato il calamaio nelle pareti dello sgabuzzino che servemi di studio, giurando sulla parola di giornalista che avrei messo acqua in bocca vita *natural durante*.

Dunque non mi confondo e vengo in carreggiata.

Se v'ha cosa che non si possa niegare si è il cammino che si è fatto nella via del progresso e della civiltà. Poco a poco vennero modificandosi certe inveterate abitudini che ci venivano proprio direttamente dai tempi primitivi e che ora pensandoci sopra, ci sembra impossibile che abbiano potuto attecchire fra noi, e manderemmo a quel paese chiunque avesse il ticchio di proporcele adesso.

Eppure ve ne sono ancora di quelle che sgattaiolarono inavvertite e si mantengono tuttavia alla barba di tutti, senza che alcuno si dia il pensiero di tenerne parola.

Il giornalista che ha per compito di fare la punta ai fusi e di mettere il naso per ogni dove deve naturalmente spifferarle al pubblico.

Fra gli usi dell'età della pietra che ancora sono in pieno vigore in Brindisi devesi annoverare quello di chiudere i negozi a mezzogiorno.

Che i chincaglieri, i merciai, i salumai credano di fare il loro comodo chiudendo i magazzini a mezzogiorno *transeat*, ma che poi chiudino anche i farmacisti, la è marchiana davvero, e non si può in alcuna guisa digerire. Supponete che un improvviso e violento malore colpisca un povero diavolo; prima che possa avere il farmaco necessario, ha tutto il tempo di irsene all'altro mondo senza servirsi del treno direttissimo; onde io spero che la cosa sarà per bene ponderata e si provvederà in proposito, come dicono i burocratici.

Anche i tabaccai sogliono chiudere le loro botteghe di giorno, onde se qualcuno desidera fumare in quelle ore deve fare una mortificazione forzata ed aspettare il comodo di codesti rivenditori di generi così detti di privativa.

La Regia, che la sa lunga, crederà forse che questo sistema sia di suo interesse ed io non c'entro per nulla, perchè odio cordialmente tutti i generi di privativa.

V'ha ancora un altro degli usi che sarebbe bene che la Polizia urbana facesse smettere. Intendo parlare di quello di sciorinare i pannilini su delle funi che traversano larghi e strade.

Per provare tutto il bello di questa usanza bisogna essere soggetti a distrazioni. Uscite dalla porta di casa e il vostro naso va ad urtare contro una corda che mette in moto tutti i panni sciorinati e bazza se non perdete l'equilibrio; continuate per la strada ed il vostro cilindro riceve un colpo di corda e se ne rotola ai vostri piedi vittima innocente dell'altrui indiscrezione, protestando col suo pelo arruffato contro codesti brutti tiri che si consumano impunemente *coram populi.*

Si dirà che in questi tempi se ne sentirono tante delle proteste che non vale la pena di darsi briga per quelle dei cappelli. Sarà. Ma i cappelli costano quattrini e rappresentano anch'essi una porzione aliquota di ricchezza mobile ed hanno il diritto di essere rispettati e protetti.

***

Con R. Decreto del 5 corrente è stata autorizza la Società anonima denominata Società Italo Orientale *Italo Oriental Company* con sede in Brindisi, per l'acquisto di terreni fabbricativi, di stabili e per costruzioni d'immobili.

Sappiamo che il detto R. Decreto venne già rimesso al rappresentante della Società in Brindisi.

***

Abbiamo tante volte battuto sul modo con cui vengono lasciati i selciati delle strade di questa città ed abbiamo sempre raccomandato al Municipio di provvedervi onde evitare disgrazie.

Ma le nostre parole sono state come le campane nel deserto ed hanno lasciato il tempo che trovavano.

Però le nostre previsoni si sono disgraziatamente avverate e ieri a sera poco mancò che due nostri amici non lasciassero la vita ribaltando di carrozza dirimpetto al teatro, e ciò a causa delle sconnessiture del lastricato.

Signori del Municipio se a voi non danno noia le ineguaglianze del terreno, se a voi non da noia il dovervi sporcare fino a mezza gamba dal fango che si ammassa sul lastrico della città quando è piovuto, abbiate almeno un pò di carità per coloro che passando per le più centrali strade della città (che dovrebbero presumersi le meglio tenute) vanno a rischio di rompersi il nodo del collo.

Varietá

Enologia

Il *governo dei vini* è in uso presso tutti i paesi viniferi, e se è eseguito a proposito e con discernimento produce vantaggiosi risultati.

Tre sono i modi più comuni come si governano i vini; il primo ha per oggetto il colorirli; il secondo di conciarli; il terzo di assortirli.

Vi sono delle uve che sviluppano dello spirito e dell'aroma, ma che hanno poco colore: il loro vino è chiaro ed i palati fini lo amano schietto perchè lo giudicano più colla bocca che colla vista: ma vi sono dei gusti

Angelo Raffaele di tonn. 12 equip. 8 cap. Illuzzi Michele prov. da Vasto carico di mele.

Marietta di tonn. 78 equip. 7 cap. Cacace Gaetano prov. da Malta li 14 carico di carbon foss.

Nicolina di tonn. 90 equip. 8 cap Capuano Michele prov. da Genova li 14 con generi diversi

Il Corriere di tonn. 43 equip. 5 cap. De Cillis Maurantonio prov. da Bisceglie con legname.

Partiti

Stella d'Italia di tonn. 53 equip. 10 cap. Domenico Marra per Reggio li 11 carico di grano.

Div. Provvidenza di tonn. 88 equip. 8 cap. Leonardo Falconetti per Castellamare li 11 con grano.

Mad. di Corsignano di tonn. 11 equip. 6 cap. Labombarda Giovanni per Giovinazzo li 11 carico di creta lavorata.

Gaetanina di tonn. 85 equip. 10 cap. Calabrese Giseppe per Barletta li 12 vuoto.

Madon. della Libera di tonn. 113 equip. 10 cap. Marcello Francesco per Cotrone il 12 carico di carbon fossile.

S. Francesco di Paola di tonn. 73 equip. 8i cap. Salese Costanzo per Venezia li 14 con fichi secchi

Nicolino di tonn. 90 equip. 8 cap. Capuano Michele per Barletta li 15 con carbon fossile.

Achille di ton. 41 equip. 5 cap. Guariglia Agostino per Bari li 15 con legnami.

Nuovo S. Michele di tonn. 148 equip. 10 cap. *Delli Santi G.* per Barletta li 17 con generi diversi

OTTOMANI

Partiti

Kairlik di tonn. 18 equip. 5 cap. Suliman Mehemet per Scutari li 13 con fichi secchi.

Kairè di ton. 10 equiq. 5 cap. Nuri Mehemet per Vallona li 13 ottobre carico di cretaglia.

Gloria di tonn. 22 equip. 5 cap. Hussein Mustafà per Scutari li 14 carico di fichi secchi.

Kairlih di tonn. 15 equip. 4 cap. Alì Hussein per Durazzo li 15 carico di fichi secchi.

ELLENICI

Partiti

S. Spiridione di tonn. 20 equip. 6 cap. Spiridione Zactinò per Corfù li 13 carico di cretaglia

La Direzione

Gerente Responsabile *Pellegrini Emilio*

IL FA PER TUTTI

E' un periodico Settimanale che si raccomanda ad ogni ceto di persone comechè tratta *Scienze, Lettere, Arti, Agricoltura, Industria, Commercio, Economista, Domestica ecc.* in modo chiaro e piano da essere intelleggibile tanto alla persona educata, quanto all'umile operaio, avente per scopo principale la popolarizzazione del sapere.

Si pubblica tutte le domeniche in 8 pagine a due colonne cominciando dalla 1.a di novembre 1870.

Prezzo da pagarsi anticipato lire dodici all'anno per l'Italia.

L'associato che ha pagato riceve subito in PREMIO una cassettina di *quattro bottiglie di finissimo liquore.*

Lettere e vaglia si dirigano all'amministrazione del periodico il *Fa per tutti* Via Saragozza N. 223 Bologna.

AVVISO IMPORTANTE

per il 4.° 5.° e 6.° versamento sopra le obbligazioni del prestito a premi della città di Barletta.

I sottoscritti B. Testa e Comp. Banchieri a Firenze e Membri, Rappresentanti del Sindacato in Italia del Prestito a Premi della Città di Barletta, stante l'imminenza della

Estrazione che avrà luogo il 20 Ottobre 1870,

in seguito a numerose domande loro avanzate, portano a conoscenza del pubblico quanto segue:

Affine di evitare ritardi nella *consegna dei cuponi-timbri* con firma del Sindaco e Tesoriere della Città di Barletta convalidanti il 4.o 5.o e 6.o versamento da effettuarsi, il 4.o dal 10 al 15 ottobre 1870, il 5.o dal 10 al 15 dicembre 1870, ed il 6.o dal 10 al 15 febbraio 1871, i signori sottoscrittori potranno 10 giorni prima di ciascuna estrazione, ed in ogni caso non più tardi del giorno 15 dei mesi sopraccennati, *pagare i detti versamenti direttamente al sindacato B Testa e Comp., Firenze*, via de' Neri, N. 27, che ha ritirato dal Municipio di Barletta tutti i cuponi di 4.o Versamento e potrà sin dal 12 ottobre cominciarne la distribuzione.

Analoghe istruzioni sono state diramate ai signori Agenti del sindacato, i quali furono posti in avvertenza che le richieste di cuponi spedite dopo la sera del 15 sarebbero rifiutate, e tutte quelle non accompagnate dal relativo importo sarebbero considerate come non avvenute; e ciò allo scopo che rimanga il tempo necessario per fare debitamente la consegna dei cuponi convalidanti ciascun versamento con maggiore soddisfazione dei signori possessori dei titoli.

Il Sindacato

TRATTATO PRATICO
degli Organi Genito-Orinari.

LA PRESERVAZIONE PERSONALE Saggio medico popolare sopra la guarigione della debolezza nervosa e fisica e le infermità segrete della gioventù e dell'età avanzata, conseguenze d'abusi precoci, o eccessi che guastano le funzioni della virilità, distruggono tutta la speranza di posterità e mettono in pericolo la felicità dello stato matrimoniale. Dal dottor S. La' Mert, N. 37, Bedford square, Londra, membro del Collegio dei chirurghi dell'Inghilterra, ec.

Consultazioni giornaliere. Le persone che si trovano nell'impossibilità di consultarlo parsonalmente possono essere trattate con successo per corrispondenza in italiano ed i rimedi si spediscono con segretezza e celeritá.

LA PRESERVAZIONE PERSONALE con figure e corredata di casi diversi, tratta delle cause, dei sintomi e delle complicazioni di tutte le malattie concernenti le vie genito originarie.

Prezzo dell'Opera L. 2.

Si vende presso l' Autore in Londra e per l'Italia deposito generale all'Emporio Librario A. DANTE FERRONI, via Panzani, 18, Firenze. — Milano, Trevisini e C. — Napoli, all'Ufficio di pubblicità Vico Carrieri a Santa Brigida, 34, — Torino, Carlo Manfredi — Bologna, Zanichelli — Palermo, Pedone Lauriel — Venezia, Colombo Coen — Roma, Gallerini — Padova, F. Salmin — Genova, Grondona — Parigi, Pedone Lauriel, Rue Cujas N. 9.

Si spedisce franco in tutta Italia. Invio raccomandato, con aumento di cent. 30. Per l'estero, le spese postali in più.

Avviso Interessante

ai proprietari ed appaltatori di Miniere, Cave, ecc. ecc, sulla perfezionata invenzione delle

CARICHE PRESSATE DI COTONE ESPLODENTE

I Direttori la grande compagnia inglese delle patentate cariche di cotone esplodente, fanno sapere che le loro cariche pressate per uso di cave, miniere, ecc., hanno prodotto dei preziosi risultati, come lo attestano i rapporti delle commissioni nominate dai diversi Governi dell'Europa, sugli esperimenti già fatti.

Le cariche suddette non fanno fumo nella loro esplosione, e vanno esenti dai gravi pericoli delle polveri usuali.

Per ogni altra spiegazione, prezzi e commissioni, dirigersi dagli agenti generali Sigg. Tommaso Robertson, Villa Franco-Livorno.
Giorgio Toggio, Borgo Santa Croce, N. 14, Firenze.

Brindisi, Tip. Adriatico-Orientale